

Linee direttive e obiettivi della politica scolastica 1988-1991

Nel rapporto del Consiglio di Stato che illustra le linee direttive della politica governativa e il piano finanziario per gli anni 1988-1991, un capitolo importante – che presentiamo qui di seguito – è riservato ai problemi della scuola e all'attività nel campo culturale.

I. La politica scolastica

Impostazione

Uno degli obiettivi fondamentali e primari della legislatura è il conferimento di una più precisa identità alla scuola dello Stato. Questa identità va intesa da un lato come riassetto dell'istituzione scuola in un sistema organico e aggiornato di fini e di mezzi, da ridefinire alla luce delle esperienze fin qui condotte e dei bisogni della società, dall'altro come capacità progettuale in risposta a siffatti bisogni.

Si tratta, in altri termini, di fare il punto alla situazione, di concludere una lunga fase di dibattiti, di ricerche e di sperimentazioni per consegnare al Paese uno statuto della scuola chiaro e attendibile fondato sul consenso e tale da costituire un termine di riferimento per quell'esercizio di quell'autoriflessione permanente che è vitale per un'istituzione operante al servizio di una società in continua evoluzione.

Al conseguimento di questo obiettivo dovranno concorrere, sul piano statutario e a breve termine, la nuova legge della scuola, rispettivamente, sul piano operativo e a più lungo termine, l'azione coordinata e finalizzata di tutte le istanze coinvolte nel processo formativo.

La nuova legge si propone principalmente:

- di definire le finalità della scuola, privilegiando la formazione globale dell'individuo nel contesto di una società democratica e pluralistica;

- di identificare nei docenti, negli allievi e nei genitori le componenti della scuola con precisi diritti e doveri a livelli differenziati di responsabilità;

- di stabilire le modalità di gestione degli istituti scolastici secondo forme partecipative;

- di conferire ai docenti di tutti i gradi e ordini scolastici una più spiccata professionalità conseguibile attraverso una duplice formazione culturale e psicopedagogica e l'aggiornamento permanente.

In armonia con la riforma legislativa e in concordanza con le riforme strutturali, per la gran parte compiute in tutti i singoli setto-

ri scolastici, sul piano operativo si privilegeranno:

- la valorizzazione dell'allievo quale persona e quale soggetto di un processo educativo globale, tramite anche un potenziamento dello studio assistito;

- il miglioramento della qualità dell'insegnamento;

- la promozione dell'insegnamento della lingua italiana e della conoscenza del Paese, delle sue istituzioni, dei suoi valori e dei suoi problemi;

- il coordinamento orizzontale disciplinare e interdisciplinare e quello verticale fra ciascun grado di scuola e il successivo;

- l'intensificazione dei rapporti di collaborazione degli operatori scolastici fra loro, a tutti i livelli, e della scuola con la famiglia;

- il perfezionamento dei rapporti tra la scuola e gli organi di assistenza e vigilanza;
- l'apertura della scuola verso il mondo della cultura e quello del lavoro;

- la promozione di una lettura critica dei messaggi informativi proposti dai mass media.

Intenzioni operative

A) Formazione professionale

Queste misure, che costituiscono la parte più significativa dello sforzo dello Stato nel campo scolastico per questa legislatura, sono soprattutto finalizzate alla politica di sostegno dei redditi e sono pertanto espresse in un apposito riquadro.

B) Scuola materna

L'attività nelle scuole materne viene orientata al perseguimento del suo obiettivo fondamentale, che consiste nello sviluppo della personalità del bambino secondo le tre dominanze socio-affettiva, percettiva-cognitiva ed espressiva-comunicativa.

1. Allo scopo di mantenere l'alto tasso di frequenza finora raggiunto e di assicurare la sopravvivenza dell'istituzione in ogni parte del Cantone, anche in relazione con i programmi di sviluppo regionale, si terranno in particolare considerazione le scuole materne delle località periferiche.

2. Il sostegno pedagogico verrà esteso a tutta l'area cantonale.

3. I rapporti fra Cantone e Comuni saranno ridefiniti nell'ambito della prevista nuova legge sulle scuole comunali. Ciò vale anche per la scuola elementare.

C) Scuola elementare

4. L'applicazione generalizzata dei nuovi programmi si compirà con le quinte classi nel 1987-88.

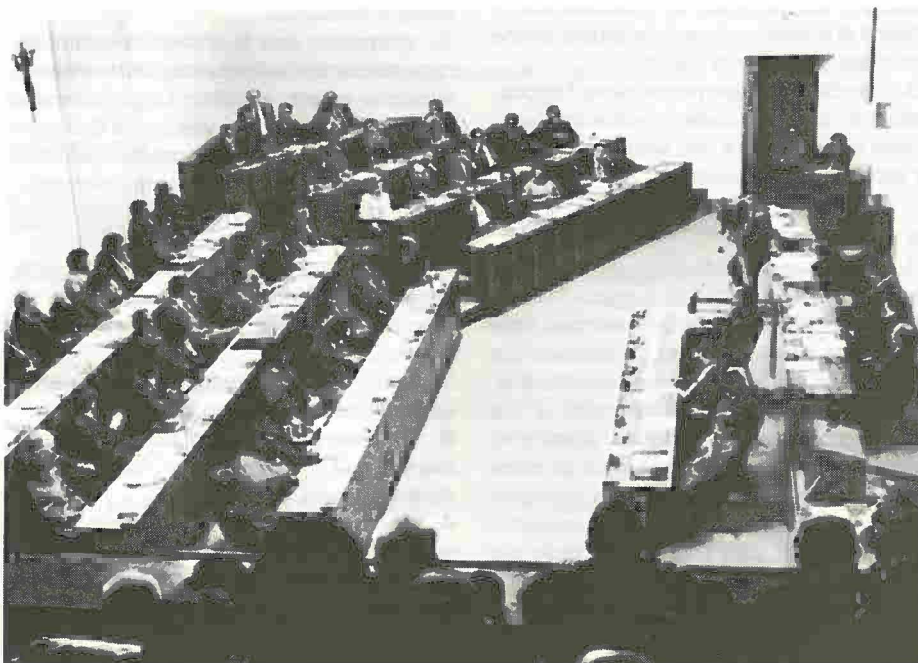
5. Particolare attenzione sarà dedicata alle sezioni pluriclassi e al coordinamento con la scuola media.

6. L'ordinamento scolastico dei comuni e dei consorzi sarà adattato di anno in anno all'evoluzione demografica, tenendo comunque conto delle esigenze locali, in special modo delle periferie dei centri urbani.

7. Il servizio di sostegno pedagogico sarà esteso a tutte le regioni del Cantone.

D) Scuola media

8. La nuova organizzazione del secondo ciclo sarà introdotta nelle terze classi di tutte le sedi di scuola media con l'anno scolastico 1987-88 ed estesa alle quarte classi con l'anno successivo. In concomitanza con questa innovazione saranno aggiornati il regolamento di applicazione e i programmi d'insegnamento.



9. L'attenzione sarà soprattutto concentrata sulla *qualità dell'insegnamento* tramite una più estesa diffusione dell'aggiornamento e del perfezionamento, che conferisca una formazione culturale adeguata ai tempi attuali.

In questa prospettiva saranno procurati o aggiornati i mezzi didattici, in particolare i libri di testo: oltre a quelli di geografia e di storia svizzera si intende redigere un testo di storia del Ticino ed uno di civica.

10. Il *servizio di sostegno pedagogico* sarà potenziato entro il 1988-89. Il corso pratico verrà a sua volta generalizzato.

11. Per l'*edilizia* si fa riferimento al piano finanziario degli investimenti. Ciò vale anche per le scuole medie superiori.

E) Scuole medie superiori

Le recenti riforme (istituzione del liceo e della commercio quadriennale, della scuola magistrale postliceale, della nuova sezione d'informatica alla STS) esigono per i prossimi anni una *verifica sistematica* dei regolamenti scolastici, dei piani di studio e dei programmi d'insegnamento. Per i licei la revisione è resa necessaria anche dalle recenti modificazioni dell'Ordinanza federale concernenti il riconoscimento degli attestati di maturità e del relativo regolamento, entrate in vigore il 1° luglio 1986.

F) Educazione speciale

L'evoluzione delle classi speciali cantonali è da considerare in stretta relazione con la richiesta delle famiglie, con la specializzazione degli istituti privati per i casi più gravi e con la generalizzazione dei servizi di sostegno pedagogico nella scuola pubblica. La generalizzazione conferma la tendenza di segnalare nelle scuole speciali allievi con difficoltà significative: si consolida perciò il tendenziale aggravamento della casistica degli allievi accolti nelle classi speciali.

12. Intendiamo *migliorare le strutture logistiche* e ripensare le modalità di intervento (*aumenti di doposcuola, più significativo sostegno alle famiglie*), in relazione alla richiesta di scolarizzazione in internato anche per allievi gravemente colpiti.

13. Intendiamo inoltre promuovere l'*aggiornamento del personale*, confrontato con nuove metodologie e con sempre più elevate aspettative dei genitori.

G) Scuole diploma

14. La Scuola propedeutica per le professioni sanitarie e sociali di Lugano-Savosa, che si identifica con il modello svizzero delle cosiddette scuole-diploma, costituisce per il momento l'unico esempio di scuola alternativa alle scuole medio superiori e alle scuole professionali. È nostra intenzione, prima di procedere alla creazione di nuovi istituti di questo tipo, valutarne la necessità in rapporto ai successivi sbocchi scolastici o professionali, con speciale riguardo alla capacità di ricezione delle scuole socio-sanitarie e in rapporto alle offerte di lavoro dell'economia, evitando di aumentare gli squilibri qualitativi fra domanda e offerta.

II. La politica culturale

Impostazione

L'obiettivo generale della politica culturale resta la *promozione dell'identità* del Cantone, che si intende perseguire mediante interventi diretti e indiretti dello Stato, ritenuti il principio della libertà di espressione e di iniziativa e la ripartizione dei compiti fra enti pubblici e privati.

Consideriamo *l'insegnamento attivo nel sistema universitario svizzero e la cooperazione con il mondo universitario italiano* componenti fondamentali della politica culturale del Cantone, per il ruolo determinante che l'università svolge e svolgerà sempre più nell'insegnamento superiore, nella formazione continua al livello postuniversitario e parauniversitario, nella ricerca scientifica e nella prestazione di servizi alla comunità e all'economia. Con questo orientamento possiamo delineare, sia pure nella posizione di Cantone non universitario, elementi di contatto e d'integrazione nella politica universitaria e della ricerca.

In questo contesto intendiamo conferire un quadro normativo alla tutela di beni d'interesse generale, assicurarne la *conservazione, l'incremento e la valorizzazione*, fornire gli strumenti di studio non altrimenti procurabili dai privati, promuovere la conoscenza del Paese e dei suoi problemi, favorire la formazione permanente e potenziare i contatti con gli altri Cantoni, con l'Italia e con le regioni dell'Arco alpino.

Inoltre intendiamo *stimolare e sostenere le iniziative di enti pubblici comunali o regionali, di enti privati e di singoli cittadini* per quanto attiene alla produzione, alla diffusione e alla fruizione di beni culturali. In particolare ci proponiamo di incoraggiare e favorire il sorgere di manifestazioni nelle regioni periferiche.

Intenzioni operative

Nel corso della legislatura, oltre alle iniziative e ai provvedimenti già in corso di esecuzione, intendiamo:

1. *cooperare con le università cantonali, con i politecnici federali e con istituzioni universitarie estere*, in primo luogo italiane e sostenere le eventuali iniziative di Enti pubblici o privati nel campo postuniversitario (insegnamento, aggiornamento e ricerca);

2. *studiare la realizzazione di corsi d'aggiornamento postuniversitario nel Ticino*:

– in base agli art. 195-197 della vigente Legge della scuola

– in collaborazione con istituti universitari svizzeri

– mediante aperture sul mondo universitario, segnatamente quello italiano;

3. *studiare un progetto per il potenziamento e il coordinamento della ricerca scientifica* nel Cantone;

4. *promuovere la ricerca storica* attraverso:

– il coordinamento degli istituti esistenti (Archivio cantonale, Biblioteca cantonale, Vocabolario dei dialetti, Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese, Opera

svizzera dei monumenti d'arte, Ufficio monumenti storici eccetera);

– la riattivazione dell'Opera per le fonti della storia ticinese;

– l'elaborazione di una storia del Canton Ticino;

– la promulgazione di una legge sugli archivi;

5. *promuovere la costruzione di un edificio destinato all'Archivio storico cantonale* e ad altri servizi culturali;

6. *dedicare uno sforzo particolare nel settore delle biblioteche*, mediante l'elaborazione di una legge quadro, il coordinamento delle strutture, dei patrimoni bibliografici e



dei relativi servizi ed un'impostazione decentrata soprattutto a sostegno dell'attività scolastica;

7. *assicurare la presenza nel Cantone della collezione d'arte Thyssen-Bornemisza* assumendo, insieme alla Confederazione e al Comune di Lugano e per il tramite di una Fondazione di diritto svizzero, una quota degli oneri di investimento della nuova Galleria e coprendo, insieme a Lugano, i costi di gestione corrente;

8. *ulteriormente intensificare i contatti e gli scambi* con l'Italia per il tramite della Consulta, con le regioni dell'Arco alpino attraverso l'ARGE ALP e con gli altri Cantoni mediante gli organi intercantionali, PRO HELVETIA e le associazioni culturali private;

9. *emanare una legge sulla promozione delle attività culturali* che conferisca una base legale agli interventi compiuti dallo Stato e sostegno delle iniziative private e degli Enti pubblici locali, che disciplini l'uso del sussidio federale e delle altre fonti di finanziamento e che consenta di potenziare la partecipazione del Cantone;

10. *aggiornare le basi giuridiche di tutela dei monumenti protetti* e rivedere il relativo elenco.

Formazione professionale: nuove misure

Esse si concentreranno, tenuto conto dei risultati dei due studi di base, soprattutto nel settore della *formazione professionale*. Occorrerà, tenuti presenti i limiti determinati dai vincoli normativi federali, dalla situazione linguistica, dall'eccentricità geografica e dalla scarsa consistenza numerica in talune professioni, statuire quale *obiettivo fondamentale la promozione generale delle qualifiche professionali*, attraverso un *potenziamento della formazione di base e una più ricca offerta di occasioni d'aggiornamento, di perfezionamento e di riqualificazione*.

Si tratta, anche mediante un miglioramento del servizio di orientamento a beneficio di tutte le classi di età, di *meglio coordinare l'azione della formazione professionale con i bisogni dell'economia* e le sfide dei tempi moderni, anticipando l'evoluzione tecnologica in atto.

La formazione professionale dovrà inoltre contribuire all'attenuazione degli squilibri quantitativi e qualitativi del mercato del lavoro ticinese e soprattutto al contenimento della disoccupazione.

L'obiettivo sarà perseguito adottando una strategia d'intervento globale, ossia mettendo contemporaneamente in opera tutti gli strumenti predisposti dalla legislazione federale e cantonale. Più che di creare nuovi istituti si tratterà di conferire a quelli esistenti funzioni nuove e differenziate (concetto di *istituto polifunzionale*).

Poiché gli istituti sono situati nei centri delle cinque regioni del Mendrisiotto, del Luganese, del Bellinzonese, del Locarnese e di Biasca-Tre Valli, lo sviluppo della formazione professionale risponderà anche a esigenze di politica e di economia regionale. Per quanto concerne in particolare la regione di Biasca e Tre Valli i provvedimenti che si propongono costituiscono un complemento agli interventi operati con la LIM e con il promovimento industriale, intesi ad attenuare le disparità regionali e a creare le premesse per il futuro sviluppo della regione.

In particolare, è nostra intenzione realizzare le seguenti misure:

	Resp. esecutivo
1. Ulteriormente migliorare l'impatto del servizio di orientamento sull'atteggiamento generale delle famiglie ticinesi di fronte alle scelte professionali dei propri figli , mediante un'aggiornata azione informativa e consultiva sulle linee di tendenza della realtà economica del Paese, impregiudicato l'esercizio della libertà individuale . A tale fine occorrerà aggiornare la preparazione specifica degli orientatori.	DPE
2. Promuovere l'apertura dei servizi d'orientamento professionale a tutte le classi di età	DPE
3. Incentivare la formazione di personale qualificato.	
3.1 Interventi di natura edilizia a favore della formazione professionale A completazione dei due baricentri esistenti nel settore professionale, artigianale e industriale (Bellinzona e Lugano), potenziare con interventi di natura logistica soprattutto le sedi di Biasca, Mendrisio e Locarno.	DPE/DPC/DF
3.2 Istituto polifunzionale a Biasca Nell'ambito della formazione di base, della specializzazione e della riqualificazione.	DPE
3.3 Assegnazione di prestiti o assegni di studio Nella revisione delle normative in vigore agevolare l'assegnazione di borse di studio in funzione di una riqualificazione e specializzazione professionale.	DPE/DOS
3.4 Favorire lo scambio tra centri di formazione fuori e nel Cantone.	DPE/DOS
3.5 Stabilire delle formazioni specifiche che permettano di rispondere in termini maggiormente flessibili a nuovi profili professionali , in collaborazione con le associazioni padronali e sindacali.	DPE/DOS/DEP
3.6 Introdurre i curricula formativi polivalenti.	DOS
3.7 Formazione delle ragazze Promuovere uno studio sulle carriere professionali femminili. Migliorare le premesse per un migliore accesso alle diverse professioni senza distinzione fra i due sessi.	DPE
3.8 Centri di formazione aziendali e interaziendali Sulla base della legge per il promovimento economico, sensibilizzare le aziende e promuovere l'istituzione di questi centri, soprattutto interaziendali e in nuovi settori.	DEP/DPE
3.9 Estensione della scuola media professionale Regionalizzazione di questa scuola istituendola gradualmente nelle altre regioni del Cantone (Biasca e Mendrisio).	DPE
3.10 Estensione dei corsi preparatori per gli esami di ammissione alle scuole tecniche e alle scuole tecniche superiori Completare questa offerta organizzando tali corsi anche a Biasca e a Mendrisio.	DPE
3.11 Sostegno dello Stato all'organizzazione di corsi di maestria D'intesa con le associazioni professionali, favorire l'organizzazione di corsi di maestria per estetiste, parrucchieri, falegnami, panettieri, macellai, metalcostruttori, industria grafica, laboratoristi in chimica e in biologia, sanitari e specialisti della ventilazione.	DPE
3.12 Scuole socio-sanitarie Proseguire nella politica in atto, intensificando la formazione e l'aggiornamento permanente degli operatori sociali a sanitari.	DOS
3.13 Potenziamento delle sedi delle scuole sanitarie Potenziare le sedi decentrate delle scuole sanitarie. Eventuale istituzione di una scuola per infermieri nel Sottoceneri.	DOS/DPC
4. Attività di ricerca Ai lavori di ricerca, corredati – laddove è possibile – di proposte operative, dovranno sollecitamente far seguito la diffusione e la discussione dei risultati, la formulazione e l'applicazione di adeguati provvedimenti, la verifica e la vigilanza della loro attuazione.	
4.1 Svolgimento di ricerche empiriche e analisi comparative sull'evoluzione del mercato del lavoro e dei diversi curricula formativi.	DPE/DOS/DEP
4.2 Attività di ricerca applicata nelle scuole tecniche superiori Favorire esperienze e progetti didattico-imprenditoriali.	DEP/DPE
4.3 Proseguire il programma di ricerca nel settore professionale , su base cantonale. Fra i possibili temi di approfondimento: – cause dello scioglimento dei contratti di tirocinio – la scuola media professionale	DPE
5. Attività di incoraggiamento Studiare l'eventuale erogazione di sussidi limitati nel tempo per stages di giovani tecnici in aziende esistenti, quale contributo al miglioramento funzionale delle stesse.	DEP
6. Studi particolari	
6.1 Studio sulla situazione in materia di redistribuzione dei redditi	URE
6.2 Studio sullo stato e le prospettive dell'agricoltura ticinese , considerando anche gli orientamenti della politica agricola federale.	URE